

CAMERINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Ieri l'onorevole Drago fece delle riserve su quest'ultimo comma dell'articolo secondo. Perciò io, come appartenente alla regione abruzzese, che è eminentemente interessata a questa disposizione, sono indotto a fare una dichiarazione di voto che potrà valere come indicazione delle ragioni che potranno servire poi di criterio per l'applicazione della disposizione stessa.

Essa non deve intendersi diretta a favorire proprietari dei fondi che pretestino la necessità di alimentare e mantenere il bestiame, allo scopo di sfuggire alla legge, cosa di cui l'onorevole Drago si preoccupava; ma invece deve tendere a favorire e difendere l'industria armentizia generale, specialmente di quelle regioni le quali traggono da essa un cespite importante di ricchezza agraria. Voglio dire l'Abruzzo, il Molise, l'Umbria, le Marche, la Campagna Romana, la Terra di Lavoro e la Puglia.

Sempre, fra i pascoli montani dell'Abruzzo delle Marche, dell'Umbria, del Molise, e quelli di pianura della Campagna romana e di Puglia vi è stato un movimento alternativo di immigrazione e di emigrazione degli armenti, ossia di quel bestiame che perciò si chiama transumante, perchè questi armenti sono costretti ad abbandonare i nostri pascoli montani che all'inverno sono coperti di neve e scendere nei pascoli del piano, mentre nell'estate devono trasferirsi ai pascoli montani per ragione di migliore alimento e di clima. Ora in questo rapporto consiste la vita della industria armentizia, di modo che se esso fosse rotto ne avremmo la soppressione, con un danno immenso.

Non intendo indugiarmi ad illustrare l'importanza di questa industria; basti dire che nella campagna romana è costituita da 1,300,000 capi ovini, oltre a 200,000 di animali equini e bovini e con un reddito di circa lire 350,000,000. Presso a poco la stessa entità hanno gli armenti che svernano in Puglia; e tutti risalgono in estate i pascoli naturali montani. Inoltre è da considerare (e parlo specialmente dell'Abruzzo) che oltre cento Comuni traggono l'attività, direi quasi esclusiva, del loro bilancio dagli affitti di detti pascoli montani e dalla tassa bestiame. Ora, si consideri il danno enorme che le suindicate regioni risentirebbero se l'industria armentizia fosse paralizzata e di conseguenza distrutta!

Ciò avverrebbe, come ho detto, se venisse meno la indispensabile periodica trasmigrazione fra i monti ed il piano.

Questo grave pericolo appunto presenta la eventualità di una eccessiva espropriazione e trasformazione dei pascoli esistenti nei latifondi dell'Agro romano e delle Puglie. Ai nostri armenti privati del pascolo invernale non varrebbe più il solo pascolo estivo delle montagne, ed essi dovrebbero perire come chi fosse condannato a nutrirsi per una sola metà dell'anno!

A limitare dunque la facoltà di occupazione e trasformazione dei pascoli di pianura, che costituiscono una cultura necessaria, deve essere intesa la disposizione del comma aggiuntivo. A tale criterio devono attenersi le Commissioni. Sarebbe stato invero desiderabile che si fosse fatta una indicazione precisa di esenzione di pascoli dalla eventuale occupazione e trasformazione, come per esempio si fa per i boschi, che sarebbero sottratti all'applicazione di questa legge.

Però convengo che questo non era possibile in quanto che la espressione « pascolo » è troppo ampia perchè le si possa dare una determinazione comprensiva. Forse sarà opportuno che in sede di regolamento a questo si provveda, disponendo ad esempio una preventiva costituzione di una specie di catasto di zone da serbarsi a pascolo, tenendo conto di quei terreni che sono sempre stati i più adatti e necessari al gregge transumante, e che danno in fatto un reddito certamente maggiore di quello che darebbero con una problematica trasformazione.

Intanto basti la disposizione del comma proposto, il quale deve essere inteso in questo senso: che cioè sia opportunamente e sufficientemente limitata la trasformazione dei pascoli del piano. Posti così i motivi della disposizione, essi valgono come criterio della sua applicazione, ed in tal modo sarà salvata la proficua industria armentizia, che necessariamente dalla non alterabile attuale condizione di cose trae la sua vita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arcangeli.

ARCANGELI. In appoggio alle argomentazioni del collega Camerini mi permetto di insistere confermando la realtà, di quello che egli ha asserito. L'interesse delle nostre regioni montane dell'Umbria e dell'Abruzzo che vivono della transumanza, è strettamente legato colla esistenza della transumanza stessa. Ma voglio aggiungere